

DICHIARAZIONE FUMETTO (DEI FUMETTI DISSIDENTI CONTRO BASETTONI) NUMERO CENTOUNO E SETTE

I fumetti sono gli angeli custodi della spazzatura verticale; i fumetti scelgono i nudi autostradali che fanno sciogliere i chilometri in melassa di cuori e coltelli; i fumetti sono gli angoli arguti del glutine randagio e dei mille argonauti innominati dispersi nell'eterna schiappatura dolce. Nel petto fumetto batte un cuore canzonatoriamente paripennato e dicotiledone; i fumetti sono le cose che pensano; i fumetti parlano piano per andare più lontano; il fumetto innamorato fa arrampicare Giulietta per i peli del naso; i fumetti sono gli indirigibili della Iacuzzi, gli accalappiachappe fai da te, il fotonico capitano Nemo che nasconde i suoi quattro passi nella Manica; il fumetto è la terza mamma, indigeribile come la cacca di piccone; fumetto è quel pescatore di brodo bizzoso e gazzoso che affoga nel maresciallo mosso da altri stenti; il fumetto è il martire degli sponsor che parte per le guerre eclettiche contro il terribile pesce fossil Amplifon; i fumetti si sdraiano romanticamente sulle sedie aperte davanti ad un tramonto in compagnia di una pizza d'asporto; i fumetti sospettano sempre le tracce di prezzemolo lasciate dal maggiordomo carismatico che doma il pony express nel rodeo cittadino; il fumetto disegna l'epopea di "One teet woman", maggiorata extralarge; i fumetti lasciano sempre a metà il dialetto al sangue. I fumetti sono gli acetoni scioglilingue delle masse sfruttate. A favore della liberazione delle masse i fumetti non portano il reggiseno, perché amaro. I fumetti fanno la barba alla torta di meringhe salate; i fumetti imparano le tabelline con le lettere dell'alfabeto dietetico. I fumetti mangiano i pesci d'aprile. I fumetti ballano con l'ambo i più recenti tiramolla latinoamericani di caccia al bisonte. I fumetti sono ribelli, periodici e palmelati. I fumetti partecipano alle più pericolose escursioni di albinismo sulle fette dell'Himalaya ai quattro formaggi dei primi cinque primi d'aprile consecutivi. I fumetti sono i predicatori senza pubblico (e il pubblico senza predicatori). I fumetti sono gli spogliarellisti per pirati privati. Per il vero fumetto la pizza d'azione è la benzina della vita. I fumetti sono ipocriti e ippocratici, ippocastani e ipoglicemici, ippoliti e ippocampi nonché sempre, un po' ippopotami (tipo Ciccipotamo o Pippo della Lines). I fumetti sono i celebri alibi da cerimonia che ritornano sempre sul luogo del delitto. Nei sogni delle notti di mezzestate i fumetti si lasciano maturare sugli alberimotore. I fumetti sono quel zorro in bikini che annuncia l'Apocalesse spinterogena a bordo di un motorino lanciato alla carica delle centouno e sette pieghe d'Egitto sui vestiti degli armadi non stirati.